Anno II. Udine, Sabbato 2 Febbrajo 1867. N.° 28

# LA VOCE DEL POPOLO

**PREZZO D' ABBONAMENTO**

Per Udine un trimestre lire 6. — Semestre 11. — Anno 20. —
Per tutte le Provincie italiane » » 7. — » 13. — » 24. —
Estero, spese postali di più.
Inserzioni ed avvisi a prezzi da convenirsi.

**GIORNALE POLITICO**

Esce tutti i giorni eccetto la domenica

Un numero cent. 8.

**UFFICIO DI REDAZIONE**

In Mercatovecchio presso la tipografia Seitz N. 933 rosso I. piano.
Le associazioni si ricevono dal libraio sig. Paolo Gambierasi, via Cavour.
Le associazioni e le inserzioni si pagano anticipatamente.
I manoscritti non si restituiscono.

**Gli ABBONATI ai quali scade l'associazione col 31 del corrente, sono pregati di rinnovarla in tempo utile per ovviare ritardi o interruzioni nella spedizione.**

**Le associazioni datano dal 1.° e dal 15 di ogni mese.**

---

Onorevole Redazione

della *Voce del Popolo*.

Non saprei in quale miglior modo rispondere alle tante domande che mi vengono fatte da costì intorno le banche popolari, che commettendo un contrabando. — Tutta Italia conosce ormai quel fecondo ingegno che è il Prof. Luigi Luzzatti mio egregio amico, e a lui ricorsi per esserne istruito, ed ebbe la cortesia di dirmene lungamente per lettera. È così buono che mi perdonerà se io incapace di dire integri li suoi pensieri, vi mando quella lettera da pubblicare e la raccomando a tutta la penetrazione dei miei Concittadini.

Vostro *Verzegnassi*.

---

Egregio amico,

*Milano 30 gennaio 1867.*

Voi mi chiedete quale sia la differenza fra il sistema delle Banche mutue popolari e quello della Banca del popolo, istituita a Firenze. Sono pronto ad appagare il vostro desiderio chiarendovi queste differenze con l'animo scevro di ogni preoccupazione, dimenticando quelle vive polemiche che si agitarono negli scorsi mesi, su questo argomento. Le Banche popolari, mutue delle quali si dovrebbe affrettare la rapida diffusione nel nostro paese s'inspirano alle grandi e felici esperienze della Germania, dove, come già sapete, esse si noverano ad un migliajo, ed hanno prestato al popolo, come appare dall'ultimo bilancio, l'egregia cifra di 400 milioni di lire. Queste provvide istituzioni dalla Germania ora si diffondono in Belgio, in Francia, Italia ecc. e persino nel lontano Egitto, dove ad Alessandria già funziona una Banca informata al modello germanico. Ora questa mirabile diffusione, non dipende già dal gusto di corteggiare i tedeschi, ma perchè in quel loro tipo della mutualità si contengono i verii principi di queste istituzioni. Infatti il problema delle Banche popolari non consiste soltanto nella soluzione abbastanza facile di distribuire qualche prestito agli operai ed ai piccoli industriali ma nell'educare le moltitudini alla severa disciplina del risparmio, di guisa che esse colla energia della loro previdenza debbano raccogliere il primo nocciolo del capitale della Banca. Per tratteggiarvi più chiaramente questo mio concetto permettete che vi alleghi un esemplare della Banca mutua di Venezia, dove vi sono alcune mie righe di prefazione, nelle quali studiai di esporre questi principii con semplicità. Ma senza accorgermi, seguendo un mio peccato già vecchio, sono in via di sciorinarvi un trattato sulle Banche popolari, mentre voi, egregio amico, mi avete determinato il quesito chiedendomi una breve notizia sulla differenza dei due sistemi.

La *Banca del Popolo* fiorentina obbedisce al principio dell'accentramento, proponendosi di costituire in tutti i luoghi dove può raccogliere 500 azioni, succursali che dipendono da lei. V'è adunque una sola istituzione che da un centro si dirama in molti punti della circonferenza, e a fin d'anno v'è un solo bilancio in cui la perdita ed i guadagni della sede principale e delle figliali, si confondono insieme. Le Banche mutue invece sono indipendenti le une dalle altre, perdono e guadagnano per conto proprio e sono amministrate da frequenti assemblee locali e da consigli diretti od eletti nella famiglia dei socii. Tuttavia l'indipendenza non le lascia nell'isolamento, perchè esse stringono fra loro rapporti d'amicizia e di affari. aggiungendo in tal guisa al beneficio prezioso dell'autonomia quello della solidarietà.

Così avviene in Germania, in Scozia, e così avviene pur anche in Italia, la Banca di Lodi a mò' d'esempio, è indipendente da quella di Milano, ma se a Milano v'è esuberanza di fondi, si prestano a Lodi, ove ne abbia difetto, e così via.

Nel nostro sistema adunque se una Banca popolare fallisce o non facesse buona prova essa non irradia nè la perdita, nè la sfiducia sulle altre, le quali dall'esempio traggono anzi salutari norme, per tenersi nella retta via. Così non avviene nel sistema opposto, nel quale se 3 o 4 succursali fallissero sarebbero forse perdute anche tutte le altre. Ad Udine poi dove già sorse una succursale della Cassa di risparmio di Lombardia, mi pare che vi sia un'altra ragione per preferire alla figliale della Banca del Popolo una fratellanza indipendente di credito mutuo, ed è che i Veneti devono anch'essi abituarsi a promuovere colla loro iniziativa spontanea le buone costituzioni, senza aspettersi tutto dall'attività delle altre provincie italiane. Accanto alla benefica succursale della Cassa di risparmio di Milano, pongano gli Udinesi una Banca mutua autonoma!

Ma quel che è più la *Banca del popolo* di Firenze non contiene le sue operazioni nella cerchia assegnata dei prestiti, degli sconti e dei depositi ad interesse, ma può pigliar parte (come dice chiaramente lo Statuto sociale) ad imprese di società anonime commerciali ed industriali avente scopo di public utilità, ed impigliarsi in tutte le difficili operazioni vitalizie.

Ora io credo fermamente pel costante esempio di tutte queste istituzioni ed anche per semplice lume di buon senso, che le banche popolari debbano serbarsi fedeli al loro modesto programma e non avventurarsi in operazioni, che possono riuscire fruttuose, ma che alcune volte in ragione della loro stessa fecondità, mettono a repentaglio il capitale degli azionisti e dei depositanti. Giova affidarsi alle prudenti norme degli statuti meglio che alla prudenza degli amministratori. Perciò le Banche popolari mutue non lasciano alcun dubbio su ciò; nei loro statuti si proibisce ogni operazione aleatoria e di borsa e non si permette che esse vaghino fuori dai limiti sovra designati. Di regola i soli popolani e piccoli industriali o possidenti devono fruire dei loro vantaggi. ed i prestiti e gli sconti più piccoli devono aver sempre la preferenza sui maggiori, perchè, secondo il concetto di queste istituzioni, vale meglio prestare 1000 lire a dieci persone, che 10,000 ad una persona sola. Ora noi abbiamo veduto anche col recente e tristissimo esempio della fallita Cassa sociale dei prestiti e risparmi di Milano, che quando gli Statuti delle Banche non determinano in modo rigoroso le operazioni che possono imprendere e quelle che non devono imprendere, l'insipienza e l'avidità del guadagno facilmente trascinano i Direttori di queste istituzioni, che si lasciano condurre per la china degli affari arrischiati.

Oggi la prudenza e l'onestà degli amministratori della Banca del Popolo di Firenze salvano da questi pericoli, ma gli uomini passano, e gli Statuti restano coi loro difetti, ed ove non si correggano a tempo spiegano le malefiche influenze dell'errore. È poi strano che la Banca del Popolo di Firenze mescoli alle operazioni di credito le vitalizie; le quali per sè sole dovrebbero occupare una istituzione, che abbia i mezzi d'imprenderle, che ove si attivassero andrebbero a male o comprometterebbero gli affari della Banca.

Ma passiamo ad un altro difetto più grave ancora:

Nelle Banche mutue le assemblee generali sono frequenti, ed ogni socio, qualunque sia il numero delle sue azioni, possiede un voto ad un voto solo. All'incontro nella Banca del Popolo le assemblee sono annue e convocate alla sede di Firenze e non hanno diritto di voto che i possessori di cinque azioni, onde si escludono dalle deliberazioni sociali quei soci, dai quali la Banca assume il nome, ma non lo spirito di popolare.

---

## APPENDICE

### FRATE EGIDIO DI S. FRANCESCO

ossia

MEMORIE DI UN PROFUGO.

RACCONTO.

(Continuazione, Vedi il numero precedente)

— Chi sei tu, esclamai, che potesti penetrare sino a me?

— Poco ti caglia il conoscermi, rispose, tale io sono però che salvare ti posso ridonandoti alla libertà.

— La libertà, soggiunsi quasi forsennato, ah non illudermi, o donna; chiunque tu sia io ti benedirò per tutta la vita. Ma levami levami presto da questo sepolcro in cui vivo m'hanno rinhiuso. Conducemi a loro ch'io tanto amo, alla consorte al padre mio! Oh si t'accerto, l'angelo che nel deserto di Berseba comparì ad Agar per consolarla, forse tanto gaudio non porti all'infelice quanto tu ora rechi all'anima mia.

Io voleva continuare ma la mano di lei si posò sulla mia bocca; io la presi, con affetto la strinsi e sovra vi posai le mia labbra ardenti; ell'era gelata quanto la lapida d'un avello. M'alzai; inallora potei riguardarla in faccia. Ell'era molto bella.

— Non cercar di conoscermi, disse; ecco quanto potrà occorrerti per il viaggio; tu partirai all'istante e domani alle ore 8 di sera toccherai un suolo che ti sarà meno avverso di questo,

— E la moglie mia, ed il padre risposi con angosciosa sollecitudine.

— Ed io? soggiunse la sconosciuta, non ti perdo forse? Per salvarti chi al pari di me avrebbe tutto sagrificato? Chi mai potè più di me amarti?

Indi avviatasi verso la porta.

— Seguimi disse; — ciò ch'io feci senza esitare.

Dopo aver girato per varii corridoi, entrammo in una stanza oscura; scendemmo per una scala a chiocciola e per un canale umido e fangoso arrivammo fuori della città.

Una carrozza era apparecchiata, e prima ch'io potessi stringere le ginocchia del mio angelo benefattore fui obbligato a salire.

In fretta le strinsi la mano; in quella stretta era *compresa tutta la mia riconoscenza*. Il cocchiere mise di galoppo i cavalli. Un addio distinto mi giunse all'orecchio un addio d'una donna che senza volerlo io aveva reso infelice, che mi salvava la vita e della quale non doveva più udirne a favellare.

Com'ella m'aveva detto, la sera del giorno appresso io aveva passato il confine e mi trovai in suolo straniero. Come vivessi, quanti e quali stenti abbia sofferto lungo sarebbe il narrare. Toccai la Francia, ed a Parigi vidi la statua di Enrico IV innanzi alla quale mi chinai. Debole memoria, miserabile tributo d'ammirazione è quel monumento per un principe, il quale un'epoca di gloria e di grandezza segnò per la Francia ed i francesi avrebbero dovuto con uno slancio maggiore d'intelletto ricordare un re che barbaramente veniva avvelenato. Ammirai inoltre le due opere che rammentano due grandi epoche per la Francia il *Louvre* e l'Arco de l'*Etoile*, rappresentanti, uno Luigi XIV, l'altro Napoleone il grande. Girai la fosca Inghilterra e perfino ramingai sotto la sferza degli ardenti raggi del sole dei Cafri, traversando deserti smisurati; ma la pace io non poteva conseguirla e pari al giudeo Aasvero io mi credetti dannato a vagare per sempre maledetto.

Dieci anni di tali tormenti, m'avevano reso irriconoscibile, tutto s'aveva mutato in me, solo il cuore m'era rimasto giovine e ardente. La ricordanza della moglie e del padre sempre più m'affligeva; e spesso io faceva a me stesso queste interrogazioni. — M'ama ella ancora? — Il padre mio vive?

Intanto giunse il 31, epoca nuova di terrore e di sangue, Allora io mi trovava a Nuova York ed era collaboratore d'un giornale italiano che là vedeva la luce. Come saprai, dalle storie, la Polonia aveva tentato di rendersi libera; ma l'Europa che prima aveva applaudito alla Grecia, ribellatasi contro il menato sanzionato nei trattati del 15 restò impassibile agli sforzi di questa nazione, e la Polonia, pari ad uno spettro insanguinato, si alzò dal sepolcro in cui giaceva per ricadervi più avvilita e spossata.

Ma di tal passo progredendo, tant'oltre anderei da perdere perfino il filo del mio racconto.

Cessate adunque le carneficine a Varsavia, parve che l'Europa divenisse tranquilla e per due anni io trascinai la vita in Nova York sconsolato e triste.

(*Continua*)

L'eguaglianza del voto è la base di queste istituzioni, e mentre nelle altre Banche l'uomo scompare e rimane soltanto l'azionista, qui invece l'uomo passa in prima linea col tesoro della sua operosa onestà. Le differenze di questi due sistemi non sarebbero ancora notati completamente, e benchè mi manchi il tempo d'una più accurata disamina e tema di tediarvi, permettetemi che accenni un altro fatto, il quale impedì sinora l'accordo ai loro fautori.

Nelle Banche mutue l'azione è personale e non si può cedere ad altri senza il consenso del Consiglio direttivo; perchè importa sapere se il cessionario rechi nella società non soltanto un valore economico, ma un valore morale, pari a quello del cedente — La Banca deve essere un consorzio di galantuomini e non può essere aperto che ai galantuomini, mentre invece nella Banca di Firenze l'azione si può vendere a qualsiasi persona, senza badare alla sua moralità.

Inoltre mentre nelle mutue è limitato, secondo le condizioni locali, il numero delle azioni che un socio può prendere, nell'istituto fiorentino questo limite manca, ed è quindi possibile che uno speculatore accaparri un numero indefinito di azioni, monopolizzando la Banca a vantaggio di pochi. Eccovi egregio amico, alcune ragioni per le quali io reputo che il tipo germanico della mutualità contenga i veri principii della economia, la quale c'insegna a tesoreggiare le forze dei popolani, onde da loro stessi si redimano, perchè appunto nello sforzo di previdenza che esercitano per associarsi alla Banca, s'attua quel principio per cui, il proletario si trasforma in libero cittadino. Ne crediate che io sogni nel regno delle utopie, ma mi inspiro a splendide realtà; ed io che vedo a Lodi, Cremona, Castiglione, Milano ecc. i popolani accorrere nella Banca mutua, prendere parte alle assemblee generali, sedere nei Consigli di amministrazione e nei Comitati di sconto e coll'allettamento del credito rinvigorire le loro abitudini di temperanza e di risparmio, senza enfasi posso assicurarvi che colle Bance mutue il popolo risorge sul vero piedestallo della virtù, mentre mi pare che la Banca di Firenze, anche mettendo da parte la questione economica, sarà sempre inferiore alle *fratellanze mutue* sotto l'aspetto morale. Ora il grave problema che noi dobbiamo sciogliere in Italia non sta soltanto nell'arricchire gli uomini; ma nell'infondere in essi la coscienza dei loro diritti e dei loro doveri e l'abitudine di governarsi da se.

Addio con tutto il cuore.

Dal vostro
LUIGI LUZZATI.

## Gl' impiegati dimessi dall'Austria per cause politiche.

Una tra le giustizie, che, a buon diritto, era nel Veneto aspettata come riparazione e riparazione urgente, era la reintegrazione nei loro gradi e soldi degl'impiegati, che l'Austria dimise per cause politiche.

Sulla cosa in sè non crediamo che niuno possa contestare la giustizia e la convenienza. Se vi può essere screzio di opinioni, ciò riguarderebbe ai quesiti.

1. Se gl'impiegati abbiano *diritto* ad un risarcimento pel periodo in cui rimasero senza impiego.

2. Se abbiano a reintegrarsi nei gradi e soldi, che avevano quando furono messi alla porta, o se abbiano a compensarsi pegli avanzamenti che avrebbero, secondo il corso ordinario, ottenuto, sia nei gradi, sia nei soldi.

Il decreto 4 novembre 1866 ha reintegrato gl'impiegati nei loro gradi, all'effetto di poter essere pensionati colle norme qui vigenti, come se avessero continuati i loro servigi.

È una misura, che ripara in qualche parte il danno, ma, se vogliamo essere giusti, nel più dei casi è insufficiente.

Pazienza, che pel lungo periodo della dimissione, nulla si accordi all'impiegato. Pazienza, che non si voglia avere riguardo ai graduali e probabili avanzamenti che avrebbe avuti. Ma la reintegrazione nel grado che aveva, se l'impiegato è ancora capace, se l'impiegato lo domandi, ci pare un atto della più rigorosa giustizia.

Vennero date delle decorazioni, vennero fatti dei doni a varii che soffrirono sotto la tirannide austriaca, quale testimonio di simpatia e di deferenza pelle ingiurie e danni sofferti pella causa dell'indipendenza, ed all'impiegato, che fu privato dei mezzi di vivere e gettato sulla strada, si negherà perfino di essere restituito nel suo posto?

Non si opponga che gl'impiegati sono già troppi, che il bilancio ne soffrirebbe.

Anzitutto in un bilancio di parecchie centinaia di milioni, qualche centomila franchi di più non portano certa alterazione. Dovendosi accordare la pensione a questi impiegati, il peso maggiore del bilancio è la differenza fra il soldo di pensione e quello di attività, differenza compensata, ad usura, dall'opera che saranno chiamati a prestare.

Secondariamente la questione di danaro non può, nè deve soffocare la questione di giustizia, e lo Stato deve essere il modello del giusto e dell'onesto.

Nè possono della reintegrazione lagnarsi gli attuali impiegati, perchè, se l'Austria non li avesse licenziati, si troverebbero ancora nei loro ranghi ed avrebbero colla loro presenza impedito nuove nomine od avanzamenti. D'altronde dovevano sapere, che un governo nazionale avrebbe riparato al danno recato dal governo straniero, per cui tale misura non può loro tornare inaspettata. Aggiungeremo anche un'altra considerazione. Pegl'impiegati attuali si tratta soltanto di perdere il vantaggio di una promozione, pegli altri si tratta di essere reintegrati nel posto che già avevano.

Non dubitiamo che verrà accolta la domanda di tutti coloro i quali fossero riconosciuti capaci a sostenere gl'impieghi che coprivano e dei quali furono ingiustamente privati. (*Avv. F.*)

---

Nel secondo collegio di Verona si sono presentati **124** votanti e riuscì eletto Montanari con voti 67.

È vero che il numero degl'intervenuti fu questa volta molto maggiore, ma è anche vero che si è confermato derivare la scarsezza degli elettori, non da cause accidentali, come taluno disse a giustificazione dei veronesi, ma da indifferenza della cosa pubblica.

In una città popolosa, viva, ricca, colta come Verona, questo è un vero scandalo.

Taluno dice che i veronesi rimpiangono il governo austriaco, perchè, scemata di molto la guarnigione e diminuiti i traffici, ha la città risentito nei suoi interessi. Altri incolpa lo spirito clericale che vuolsi domini in quella città.

Noi non facciamo loro l'ingiuria di credere, nè una cosa, nè l'altra. — Sebbene non così vergognosa, fu rimarcata una deplorabile astensione in tutte le Provincie, in tutte le città. Forse l'astensione anzichè diminuire è andata sempre più aumentando, segno evidente che noi non siamo maturi al libero reggimento, che meritiamo di tornare nei ceppi. Nè ci meraviglieremo, se un giorno vedremo ripetere le scene ch'ebbero luogo altra volta a Napoli, di una petizione gigante, coperta da numerosissime firme, colla quale si chiese a *re Bomba* che togliesse la costituzione.

Lasciate che si conchiuda la convenzione Dumonceau, che il partito clericale (unico forse che meriti questo nome) si consolidi e si organizzi, e poi vedrete in Italia le brutte scene di Spagna.

---

Annunciano che la Commissione incaricata della compilazione del nuovo codice penale ebbe terminati i suoi lavori sulle specie e gradi delle pene.

Sarebbe desiderabile che la commissione si occupasse anche della *riabilitazione* dei condannati. È un vuoto in tutti i codici, e sarebbe una gloria pella patria di Beccaria di darne il primo esempio. Forse una legge in proposito sarebbe più desiderabile, che l'abolizione della pena di morte, che per nostra parte appoggiamo di tutto cuore.

---

Mentre le culte nazioni proscrivono le pene degradanti, l'imperatore d'Austria ha tornato in onore la pena del bastone, tanto pei militari quanto pei non militari. È poi singolare che *lo* abbia prescritto anche come parte della procedura criminale.

---

## QUESTIONE D'ORIENTE.

— Togliamo da una corrispondenza: Dall'Epiro e dalla Tessaglia buone nuove. I distretti di Radovicki e di Tzoumerka sono *in* piena rivolta: uno scontro ebbe luogo il 12 e le truppe turche furono costrette a ritirarsi lasciando venticinque o trenta morti sul campo di battaglia. Due giorni prima avevano prese le armi gli abitanti del distretto di Lamarina, e quelli di Mousaki s'erano uniti agli insorti, a cui arrivano continui soccorsi di volontari.

Sintomo significantissimo della gravità della situazione è l'invito di dieci battaglioni di truppe scelte spediti da Costantinopoli in quelle provincie, sotto il comando del generale Abdi-Pascià, uno dei migliori ufficiali ottomani.

Il ministero Comoundouros continua il suo lavoro di riorganizzazione: dal pubblico però lo si accusa d'aver più progetti che fatti.

*Atene, 27 gennaio.* Leggiamo nell'*Ind. Hellénique:* Lunedì scorso arrivarono al Pireo due navigli turchi scortati dalla cannoniera francese la *Salamandra*, con a bordo dei primi due, 340 sedicenti volontari. Questi erano divenuti un vero imbarazzo per la rivoluzione, poichè non rispettavano nè amici, nè nemici. Erano gente sbarcatesi in Creta, provenienti da tutti i punti della Grecia e della Turchia e che non avevano mai formato un corpo organizzato, ma scorrazzavano per le campagne ed i villaggi senza combattere e sul conto delle loro azioni, lasciando molto a sindacare. Comprendendo infine la loro falsa posizione, essi si indirizzarono a Coroneos, affinchè egli prendesse delle misure per offrir loro occasione di abbandonare quel paese. Questo bravo capitano li indirizzò ad uno de' consoli. In questo frattempo s'incontrarono con Tziridani, il quale gli esortò a presentarsi a Mustafà pascià stesso, ciocchè essi fecero. Mustafà prese su di ciò concerti col signor M. Derchè console di Francia a Canea, il quale mostrò troppo interesse in tale circostanza, e fece imbarcare qualcuno di quei volontari a bordo della *Salamandra*, contro di che nulla havvi a dire; ma ciò che ebbe a destare certe suscettibilità ed a porre alquanto in dubbio le intenzioni di M. Derchè, si fu la circostanza di avere egli fatto imbarcare una parte di quei volontari sopra i navigli turchi, e ciò attirò qualche biasimo al console di Francia. Comunque sia la cosa l'isola è sbarrazzata da quegli individui che compromettevano la santa causa della libertà.

La popolazione del Pireo, però si è commossa pell'arrivo di quei sedicentisi volontari e si era presa la decisione di voler impedire il loro sbarco, a costo di impiegarvi la forza. Perciò al momento dello sbarco, successe una leggiera sommossa, e l'autorità fu costretta a porre quei volontari sotto la protezione della forza armata. Furono poi prese tutte le misure necessarie per allontanare quegli ospiti malevisi dal Pireo e dalla capitale.

---

## Elezioni Politiche nel Friuli.

Nel N. 23 del nostro Giornale pubblicammo l'indirizzo agli Elettori di Spilimbergo Maniago.

Siamo lieti oggi di riprodurre una lettera dell'onorevole Deputato Macchi diretta al nostro concittadino sig. Sante E. Nodari, colla quale loda ed appoggia la Candidatura dell'Andervolti.

*Caro Nodari*,

. . . . . . . . Ho visto con molta soddisfazione che gli Elettori di Spilimbergo Maniago hanno scelto a loro Candidato per la Deputazione *Leonardo Andervolti*. Egli è un vecchio e provato patriota ed un combattente animoso per la causa della libertà della giustizia e dell'umanità.

Mi sarebbe dunque assai caro l'averlo collega e compagno nelle lotte Parlamentari.

Firenze, 31 gennaio 1867.

Devotiss. suo
*Mauro Macchi.*

Il nome dell'egregio Deputato Mauro Macchi è ormai in troppo alto concetto nell'opinione pubblica, perchè gli Elettori di Spilimbergo Maniago non ne abbiano a fare gran caso.

---

# NOTIZIE ITALIANE

**Firenze**. Leggesi nel *Corr. Italiano:*

Siamo in grado d'assicurare che tutte le riduzioni stabilite a titolo d'economia nell'esercito, col decreto 6 gennaio, si trovano eseguite o in via di esecuzione col giorno di oggi 31.

I depositi vennero già tutti riuniti ai loro reggimenti meno due di cavalleria che si trovano in Piemonte, mentre i rispettivi reggimenti sono nelle provincie meridionali, e non si attende che la stagione sia propizia per incamminarli a tappe.

— Il ministro della guerra a colmare i vuoti fatti dal licenziamento della classe 1842 nelle forze militari in Sicilia vi ha inviato il 1.° reggimento granatieri di Sardegna, e due battaglioni di bersaglieri.

— La Commissione per il riorganamento dell'esercito continua alacremente i suoi lavori.

— Abbiamo da Verona, che i gesuiti che s' installarono nel vicino Tirolo, fanno di tutto per suscitare disordini in quella nostra provincia.

Speriamo che non vi riusciranno, poichè le autorità ed il buon senso di quelle popolazioni sapranno mettere un sufficiente ostacolo ai pravi divisamenti dei nemici d' Italia.

Leggesi nell' *Italie:*

I signori deputati si sono riuniti questa mattina, negli uffici, per studiare e discutere il progetto di legge sulla libertà della chiesa e la liquidazione del patrimonio ecclesiastico. Si crede che tre o quattro riunioni avranno luogo ancora prima della nomina dei commissarii.

**Roma.** — Scrivono al *Corriere delle Marche:*

Corre voce che il celebre padre Passaglia abbia ritrattato i suo principii politici professati fino a ieri, e che una lettera in questo senso sia da quel teologo stata scritta al Papa.

Il noto vescovo di Mondovì sarebbe quegli che avrebbe indotto il Passaglia a quella ritrattazione. Diamo la notizia colla dovuta riserva.

## ESTERO

**Austria.** — Leggesi nel *Roma:*

Scrivono al *Debatte* da Trieste essere attoso in questa città l' arciduca Leopoldo per sopravvedere ai lavori di fortificazione del golfo. L' Austria fortifica Vienna, fortifica Trieste, cioè la sua capitale e il suo porto principale: crede adunque d' avere Annibale davanti alle porte?

**Vienna.** — La *Köln Ztg.* reca una esposizione circostanziata sulle trattative che ebbero luogo in Vienna tra i ministri e i capi-partito dell' Ungheria, dalla quale si rileva che il progetto, compilato dai quindici membri della Dieta, relativamente alle questioni comuni, servì di base alle conferenze che si tennero a Vienna tra i signori Belcredi, Beust, Larisch e John, per il Governo; Andrassy, Lonyay ed Eötwös per la Dieta ungherese. Nel corso di cinque giorni i sudetti signori si raduneranno di bel nuovo, e si potrà quindi redigere le puntazioni pell' accordo tra l' Austria e l' Ungheria.

In tale progetto sarebbe stato riconosciuto il dirittto costitutivo dell' Ungheria; la riattivazione completa della costituzione, per cui si potrebbe attendere la restituzione in intero.

Il risultato di questa conferenza sarebbe stato comunicato a Deak e a' suoi amici di Pest, e dopo che essi vi diedero il loro assenso, assoggettato all' Imperatore, il quale con cordiale sollecitudine vi avrebbe data la sua approvazione.

Ora il lavoro del sotto-comitato verrebbe presentato alla Commissione dei 67, e siccome non dovrebbe esservi dubbio della sua accettazione si potrebbe ritenere, che non vi fossero altri ostacoli alla nomina d' un ministro presidente da parte dell' Imperatore.

La scelta cadrebbe senza dubbio sul conte Andrassy avendo già Deak rifiutato il posto di ministro anche senza portafoglio. Il conte Andrassy nella formazione del suo gabinetto si rivolgerebbe esclusivamente ai membri della maggioranza. Non è a dirsi di coalizione nè di fusione perchè anche in questo riguardo dovrebbero venir mantenute infatti le tradizioni parlamentari.

Eötwös, Lonyay e Somssich vengono designati quali membri del gabinetto. Si nominano anche i signori Gorevé e Tomczany quali candidati pel ministero dell' interno. Tosto dopo la sua organizzazione il ministero assoggetterebbe alla Dieta un progetto di leggo pel completamento dei reggimenti ungheresi e non si dubita che verrebbero accordati i 35 fino a 40,000 uomini richiesti. Questo progetto di legge sarebbe l' unico che verrebbe pertrattato prima dell' innovazione. La sua accettazione forma a quanto si dice la condizione principale che venga posta in Vienna. Se non avvenissero nuove difficoltà l'incoronazione avrebbe luogo nel mese di aprile.

Il corrispondente della „ *Köln, Ztg.* " che assicura aver attinte e fonte sicura tali notizie, soggiunge che il ministro Beust prese viva parte nelle conferenze a favore dell' accordo.

**Russia.** — Leggiamo nell' *Indipendente:*

Interessanti comunicazioni che l' *Europe* riceve da Pietroburgo fanno una triste pittura della politica russa. Secondo tali comunicazioni il governo russo ritornerebbe niente più niente meno al regime di terrore di Nicolò; il conte Schonwalow chè è stato chiamato al posto di ministro di polizia, dopo l' ultimo tentativo d' assassinio contro l' imperatore Alessandro, tende visibilmente al ristabilimento dell' antico regime, e questa tendenza si traduce negli sforzi che si fanno per diminuire ed anche impedire la riforma giudiziaria che, a dir vero, funzionava assai bene ed era destinata a rendere immensi servigi al popolo russo. Il conte Schonwalow fa inoltre ogni possibile sfozo per padroneggiare la stampa a vantaggio dell' aristocrazia, e circonda l' imperatore di persone unicamente prese in questa classe affine di mantenere perpetui in lui i timori di cospirazioni e di fargli dedurre la necessità di misure di polizia le più severe e le meno giustificate. Lo scopo segreto della politica russa è di ristabilire per quanto si può le antiche prerogative nobiliari, ed è per questo che si riducono le somme che le provincie vogliono consacrare all' istruzione popolare, e che si preferiscono a governatori della provincia i membri del partito aristocratico.

Ma ciò che havvi di più triste, aggiunge il foglio francofortese, si è che alcuni ministri i quali fino ad ora camminavano sulla via del progresso si son recentemente convertiti al regime Sohoawalow per rendersi accetti all' imperatore, e si vuole con qualche fondamento che il granduca Costantino stesso, antico avversario dichiarato della nobiltà vada ora inclinando per questa.

## Ultime Notizie

Il nostro corrispondente da Padova ci scrisse in data id ieri.

.... Nel numero 26 della *Voce del Popolo* voi avete fatta allusione a *gravi disordini* avvenuti in questa città.

Correggete la nozia con *fanciullaggini di studenti matricolino nessun arresto* ed è detto tutto.

—

Il Prefettr, aderendo alle domande del vescovo Zinelli, ha proibito all' ex padre Gavazzi di tenere le annunciate conferenze.

Che cominci la reazione?

## TELEGRAMMI PARTICOLARI

**Vienna,** 1. febbraio. I fogli di questa mattina riferiscono che la Porta non aderisce a sgombrare la fortezza di Belgrado ma non fa alcuna difficoltà riguardo alle altre fortezze serbiche ed è pronta a ridurre la guarnigione turca di Belgrado per modo che l'occupazione sia soltanto nominale. La dichiarazione definitiva della Porta non è ancora pervenuta alle Potenze mediatrici, cioè all' Austria e alla Francia.

**Pest,** 31 gennaio. La commissione dei 67 accettò gli alinea 25 sino al 43, approvando anche tre emende. Il numero dei membri delle delegazioni verrà destinato quando si tratterà dei dettagli. Le delegazioni verranno convocate dall' Imperatore per una data epoca nel luogo ove si trovasse a quel tempo l' Imperatore.

Il ministro ungherese delle finanze ha da far prevenire mensilmente al ministro delle finanze dell'Impero quella parte delle rendite mensili dello Stato, che serve a coprire le spese comuni.

**Vienna,** 31 gennaio. — (Borsa della sera) Naz. —.— Strade ferr. dello Stato 205.80. Credit 167.70. Prestito 1860 85.70, prestito del 1864 81.90.

**Parigi,** 31 gennaio. — Chiusa. Rend. al 3% 69.10, Strade ferr. austr. 396. Credit mobil. 505. Lomb. 393. Rendita italiana 54.52. Obblig. aust. pronte 312.—, a termine 317.—

Consolidati si aprì a 90 5/8 e si chiuse a 90 1/2; la fiachezza del consolidato è motivata dal continuo invio d'oro a Parigi.

## NOTIZIE DI PROVINCIA E CITTA'

**Necrologia.** — Annunciamo con rincrescimento la morte avvenuta li 31 gennaio p. p. del seniore degli avvocati, del signor **Giuseppe D.r Presani.**

Versato nella giurisprudenza ed in ogni ramo di civile coltura, diligente, studioso e disinteressato nell' esercizio della sua professione, fu caro a quanti il conobbero. Il suo conversare era piacevole ed arguto, i suoi modi franchi e leali.

Sebbene da qualche anno non si lasciasse vedere alla Curia perchè travagliato da frequenti incomodi, la sua perdita lascia un vuoto nel foro udinese.

(Avv. F.)

**R. Istituto Tecnico di Udine.** — Domenica 3 febbraio a mezzodì preciso si terrà in quest' Istituto Tecnico dal Professore Ingegnere Falcioni una lezioni popolare di meccanica sul principio della trasformazione delle forze.

### Borsa di Trieste del 1. febbrajo.

Corso dei Cambi, valute ed effetti pubblici.

| 3 mesi | Sconto | Valuta austriaca | | | Dan. | Lett. |
|---|---|---|---|---|---|---|
| Amb. 100. M.B. | 3 | —.— | —.— | —.— | —.— | —.— |
| Amst. 100f.d'O. | 4 | —.— | —.— | —.— | 111.— | 110.75 |
| Aug. 100 f v.C. | 4 | —.— | —.— | —.— | —.— | —.— |
| Londra 10 l. st. | 3½ | 150.25 | 150.50 | 150.75 | 150.— | —.— |
| Milano 100 l.it. | 6 | —.— | —.— | —.— | 15 | 5 |
| Parigi 100 fr. | 3 | 51.80 | 52.— | 52.10 | 51.90 | 52.— |

Valute

| | D | L | | D | L |
|---|---|---|---|---|---|
| Zecch. imp. f. | 6.15 | 6.14 | Tal. d. Legaf. | —.— | —.— |
| Corone » | —.— | —.— | Arg.p.f.100 » | 128.50 | 129.— |
| Da 20 fr. » | 10.51 | 10.47 | Col. di Sp. « | —.— | —.— |
| Sovr. ingl. » | 13.28 | 13.24 | Tallero da | | |
| Lire turch. » | —.— | —.— | 120 Gran. « | | |
| Tal. di M.T. » | —.— | —.— | Da 4 fr.arg.» | —.— | —.— |

Sconto di Piazza da flor. 4½ a flor. 4 p. %
per Vienna » 4¾ » » 4 »

*Dispaccio Telegrafico*

dei principali corsi all' i. r. pubblica Borsa in Vienna, del 30 gennajo.

| | | al 25 g. | al 24 g. |
|---|---|---|---|
| Prestito nazionale sconto 5 p cento | f. | 69.90 | 70.— |
| » » del 1860 | » | 86.— | 86.50 |
| Metalliche 5 p. c. | » | 58.60 | 58.40 |
| detto detto inter. novem. » » » | » | 63.60 | 62.60 |
| Azioni della Banca naz. al pezzo | » | 732.— | 731.— |
| » St. di Cred.a f. 200v.n. » | » | 162.80 | 163.10 |
| Londra 3m p. 10 l. ster. sc. 3½ p. c. | » | 132.80 | 133.25 |
| Zecchini Imperiali al pezzo | » | 6.25 | 6.26 |
| Arg. p. 100 flor. v. a., effettivi | flor. | 129.— | 129.50 |

Carte dello Stato ed azioni diverse.

| | | | |
|---|---|---|---|
| 4% Metalliche f. 100 mon. di conv da | f. | 54.80 | 60.— |
| » Prest. naz. » » » | » | 69.75 | 70.25 |
| con lotteria 1860 id. » | » | 86.10 | 86.20 |
| » « » » » ½ | » | —.— | —.— |
| Prestito » » 1864 id. » | » | 79.10 | 79.20 |
| 5⅜ Obl. dell'Eson. del suolo prov. » | » | —.— | —.— |
| Azioni di Gredito di f. 200 » | « | 161.40 | 162.— |
| 4½ p. % Prest. civ. di Trieste » | » | 114.50 | 115.— |
| 4% idem, di flor. 50 val. aust. » | » | 50.— | 50.50 |
| » » 1865 f. 100 » | » | 99.75 | 100.— |

## COMUNICATI *)

UNUSQUISQUE SUUM.

Sulla abolizione dei feudi nel Veneto, e specialmente nel Friuli.

Sotto questa rubrica nel *Giornale di Udine* del 31 gennaio ultimo scorso N. 26, trovasi scritto quanto segue:

" Cenni di Giovanni de Nardo Avvocato in Udine (Firenze, Tipografia Botta). È questo uno scritto diretto allo scopo di facilitare l' accoglienza, e l' approvazione del progetto redatto dall' avv. Moretti, ed approvato dalla cessata Congregazione Provinciale. „

" Lo abbiamo *scorso rapidamente*, vi abbiamo trovato quel vigore di argomentazione, quella logica stringente che sono fra le principali doti dell' egregio avv. de Nardo ecc. „

Onde non nascano equivoci, è per debito di verità, ci sentiamo in dovere di dichiarare:

1. Che più relazioni, o memorie erano state prodotte al Commissario del Re intorno ai feudi, e cioè dalla Congregazione Provinciale e Comunale, dall' avv. D.r Antonio Nievo, e dal sig. Isidoro Boerio già impiegato di Finanza.

Che il Commissario del Re, con Decreto 21 novembre 1866 N. 4174 nominò una Commissione sotto la sua Presidenza, composta dalli signori avv. Nievo, e Boerio; nonchè dagli avv. D.r Pietro Campiutti (il quale produsse egli pure una memoria in argomento) D.r Giov. Batt. Moretti, D.r Giovanni de Nardo, e D.r Cesare Fornera.

Che la Commissione fu incaricata *di redigere un definitivo progetto sull' abolizione dei feudi, prendendo per base della discussione il progetto presentato dalla Congregazione Provinciale.*

E che la stessa Commissione compilò il suo rapporto, e progetto in proposito, il quale venne anche rassegnato al Commissario del Re affinchè fosse inalzato al Ministero.

Quindi è che la relazione, o progetto sull' abolizione dei Feudi in Friuli, non può dirsi un lavoro redatto esclusivamente dall' avv. Moretti, ma piuttosto un elaborato esteso di concerto dallo stesso Moretti, assieme agli altri individui componenti la sudetta Commissione.

2. Che il posterior scritto, o lavoro esclusivamente esteso in argomento dall' avv. D.r Giovanni de Nardo, tutt' altro che essere diretto allo scopo di facilitare l' accoglienza, e l' approvazione *del così detto progetto dell' avv. D.r Moretti*, esso anzi manifesta, a sviluppa delle idee, e delle proposizioni affatto diverse, come ognuno può convincersi colla semplice lettura, e confronto di quei due scritti.

Ed infatti; l' avv. de Nardo nella sua memoria sui feudi, è partito da tali principii, da tali massime, o da tali stringenti argomentazioni del tutto nuove, le quali non si combinano col progetto stesso dall' avv. Moretti qual Deputato Provinciale.

Fu appunto in base a tali principii, che il de Nardo nella sua memoria, conclude per un provvedimento anche diverso da quello invocato dalla Commissione nel suo progetto.

Bisogna dunque concludere che l' autore dell' articolo del *Giornale di Udine* abbia *scorso troppo rapidamente* lo scritto dell' avv. de Nardo, e che perciò non lo abbia bene compreso. Abbiamo ritenute necessarie tali rettifiche, e schiarimenti, affinchè non si scambino le idee e le persone; ed affinchè si conosca da ognuno la pura e schietta verità.

Sig. Redattore!

La prego d'inserire nel reputato suo giornale i seguenti cenni.

Per ovviare le false insinuazioni e gli erronei giudizj nella parte da me sostenuta nel processo politico contro il sig. Antonio Flumiani di qui, è necessario si conosca il fatto nella sua integrità.

Viaggiando colla ferrovia per Venezia in compagnia di mia moglie, volle destino che nella stessa carrozza salisse il Flumiani e dietro lui uno sconosciuto. Nell'altra parte della carrozza stessa, fra altre persone che non mi curai di osservare, eravi il sig. Filippuzzi di S. Daniele Professore della Università di Padova ed il sig. Leicht di Udine allora sostituto Procuratore di Stato in Padova.

Dopo qualche minuto di silenzio il Flumiani m'interpellava sulla fama del professor Filippuzzi soggiungendomi: che era mosso a questa interpellanza perchè quell'individuo che gli stava vicino era uno fra i Garibaldini del moto rivoluzionario di quell'anno e che essendo di S. Daniele temeva le conseguenze di un riconoscimento per parte del detto Filippuzzi.

Allora io credetti buono di fare in maniera che il Filippuzzi non potesse avere la visuale diretta sulla fisonomia di quel giovane allontanando la possibilità di un riconoscimento; e quindi consigliai a cambiar posto allo sconosciuto volgendo la schiena all'altra parte della carrozza e ponendo il Flumiani nel posto da lui fin allora occupato.

Tutto ciò fu avvertito e conosciuto anche da mia moglie.

Da questa narrazione, che è la pura verità, ognun vede che col mio contegno e col mio consiglio poteva ritenermi indiziato di correità e complicità nel fatto stesso del Flumiani.

E qui si noti che lo sconosciuto riconobbe in mia moglie la figlia della signora Concina di S. Daniele, e così seppe porre il giudice sulle traccie di chi con essi viaggiava. Ciò lo dedussi dall'interrogatorio generale fattomi dall'inquirente e di cui ora vengo a parlare.

Un mercordì mi trovava all'aula del Tribunale. — Si presenta un cursore e m'intima un ordine di portarmi tosto al Consesso N. 31: avvertendomi di essere già stato a casa per l'intimazione di un ordine consimile a mia moglie e di essere stato edotto dai famigliari che essa trovavasi a Moggio.

Mi salì il sangue alla testa pensando che tali ordini si riferissero al processo Flumiani, e risposi al cursore dicesse al Giudice che sarei fra breve venuto. — Girava il pianterreno del Tribunale in cerca di un collega ed amico che mi consigliasse sul modo di contenermi, perchè con quel pensiero dubitava di me stesso. — M'imbatto nel D. Passamonti, — gli narro il fatto, — egli non sa decidersi ed all'uopo mi addita l'onorevole avvocato D. Missio. — A questo feci la narrazione completa, insistendo sulla circostanza che mia moglie trovavasi appunto in Moggio e quindi sulla probabilità che nello stesso giorno essa venisse ivi assunta in esame.

Ponderata ogni cosa, nel dubbio e nel pericolo di urtare nelle varie deposizioni e soprattutto in quella della stessa mia moglie, di lottare colla di lei coscienza e gravemente comprometterla, facendola con me cadere o nella complicità del fatto imputato al Flumiani, o nelle conseguenze eventuali di una falsa deposizione, il detto Avvocato mi consigliò a tenere la via che gli sembrava evitare quei pericoli senza nuocere altrui ed era — di ammettere il viaggio col Flumiani come inconcludente (e che d'altronde poteva essere da altri attestato per quanto venne più sopra esposto e perchè si viaggiava nelle ore meridiane ed in giorno di festa); di deporre di non conoscere l'altro che trovavasi nella carrozza, — di non aver sentito di che si parlasse, — di ignorare che lo sconosciuto fosse un garibaldino e che questi venisse accompagnato dal Flumiani.

Con questi suggerimenti mi portai all'esame. Ammisi che viaggiai col Flumiani, che dietro lui salì uno sconosciuto, che il Flumiani come ebbe a trattenersi con me diresse la parola anche a quello, ma che non avendo prestata attenzione, non sapeva di cosa si trattasse, che lo sconosciuto discendeva in una delle stazioni intermedie fra Udine e Conegliano, ed il Flumiani in una stazione fra Conegliano e Venezia senza altra indicazione.

Sortito dal Tribunale corsi difilato a casa, ove avendo tuttora presenti le domande dell'inquirente, scrissi una lettera a mia moglie in Moggio tracciandole il modo di contenersi pel caso che da quella Pretura non fosse stata peranco assunta; e sull'istante spiccai apposito messo per il ricapito in di lei mani.

Ecco la parte da me sostenuta nel processo del signor Flumiani. Giudichi il pubblico questo contegno, e se possa dirsi ch'io segnassi la sua condanna. Questo giudizio lo invoco perchè men rettamente e con puerile leggerezza venne da taluno precipitato.

Conchiudo coll'invitare il signor Flumiani a soggiungere quanto credesse a sostegno della sua contraria opinione; ed in caso diverso a mantenere a mio riguardo un assoluto silenzio.

*Udine 1. febbraio 1867.*

Dr. L. Tommasoni

---

PRESSO

# PAOLO GAMBIERASI

## librajo in via Cavour

*si ricevono associazioni ai seguenti Giornali:*

Opinione — Nazione — Diritto — Corriere Italiano — Nuovo Diritto — Fantasia — Gazz. uf. del Regno d'Italia — Perseveranza — Sole — Pungolo — Secolo — Gazzetta di Torino — Conte di Cavour — Gazzetta di Venezia — Rinnovamento — Tempo — Corriere della Venezia — Messaggiere — Voce del Popolo — Pasquino — Fischietto — Cronaca Grigia — Spirito folletto — Illustrazione italiana — Emporio pittoresco — Settimana illustrata — Gazzettina illustrata — Romanziere illustrato — Giornale illustrato — Universo illustrato — Museo di famiglia — Giro del mondo — Palestra musicale — Esercito — Italia militare — Antologia italiana — Rivista contemporanea — Politecnico — Agricoltore di Ottavi — Gazzetta medica di Padova — Gazzetta medica lombarda — Ricamatrice o giornale delle famiglie — Corriere delle dame — Moda — Giornale delle fanciulle — Toeletta dei fanciulli — Giornale dei sarti — Novità — Tesoro delle famiglie — La moderna ricamatrice — Monitore delle sarte — Buon gusto — Eco della moda — Paniere da lavoro — Mondo elegante — Bazar — Revue des deux mondes — Revue germanique — Illustration universelle — Monde illustrée — Abeille medical — Gazzette de medicine — Gazzette des ôspitaux — Journal des dames et des demoiselles — Moniteur des dames et des demoiselles — Mode illustrée avec patrons — Magazin des dames.

Inoltre qualsiasi altro Giornale politico, di economia, d'amministrazione, d'agricoltura, di scienze, lettere, arti e di mode che stampasi in Italia e Francia.

---

(6)

*Presso la Libreria Popolare in Livorno Via del Casone n. 6.*

**TESORO DI SEGRETI**

## MANUALE ALFABETICO

DI

COGNIZIONI ENCICLOPEDICHE

OSSIA RACCOLTA DI

**Ricette, Formule, Processi, Nozioni**

CONTENENTI

le Scienze, le Arti, i Mestieri, l'Industria, l'Igiene, la Medicina popolare, la Farmaceutica, l'Economia domestica e rurale, le Confetture, la Cucina, i Vini, i Liquori, i Rosolii, la Birra, la Caccia, la Pesca, i Giuochi di ricreazione, gli Esperimenti chimici dilettevoli, l'Elettricismo, il Magnetismo, la Fotografia, la Pirotecnia, ecc. ecc. ecc.

Era cosa desiderata la compilazione e pubblicazione d'un libro che in breve spazio racchiudesse gran copia di svariate e veramente utili nozioni, ed a ciò crediamo d'aver provveduto pubblicando questo nuovo lavoro che, per essere di abbondante scelta di buone ricette; di ottimi consigli e metodi perfezionati, risguardanti tutto quanto può occorrere ai bisogni ed al diletto della vita umana, secondo le più recenti scoperte e le più celebrate invenzioni, ben a ragione lo intitolammo *tesoro di segreti*, come quello in cui ognuno potrà rinvenire con facilità, e sotto una forma semplice ed intelligente, quanto di utile e prezioso fu da sommi dotti, sì nazionali che stranieri, sino ad oggi scritto e sparso in centinaja di volumi, i quali, nondimeno, per la complicata esposizione di materia, e per il rilevante loro costo, non potrebbero confarsi all'ingegno ed alla borsa di tutti.

Oltre alle cognizioni più generalmente indispensabili, questo libro si diffonde in specialmodo sulle arti e sugli esperimenti chimici e fisici che insieme dilettano ed istruiscono, e così la fotografia, la pirotecnia e l'elettricismo, il magnetismo e le ricreazioni d'ogni genere vi sono trattate succintamente e con quella semplicità che si conviene all'intelligenza dei meno esperti.

Presentando quindi in un Manuale possibilmente ristretto ed in ordine alfabetico, come il più atto alle ricerche, una copiosissima raccolta di notizie sulle diverse arti ed industrie dell'uomo, sulle scienze fisiche e meccaniche; mettendo alla portata delle famiglie tante utili notizie di economia domestica, d'igiene e di medicina che valgono a togliere ogni incertezza o perdita di tempo fornendo infine ad ognuno una guida sicura e fedele in ogni sorta di ricerche, abbiamo la convinzione d'aver fatta opera d'utilità incontrastabile, e perciò non dubitiamo che a questo nuovo e coscienzioso lavoro non sarà per mancare l'accoglienza benevole del Pubblico italiano.

*Il Tesoro di Segreti* si pubblica ogni 15 giorni cominciando dal primo gennaio 1867, in fascicoli di pagine 64 in 16° impressi con caratteri chiari e buona carta, al prezzo di Centesimi 50 cadauno. Questa pubblicazione sarà divisa in 12 fascicoli.

Chi si abbona all'intera pubblicazione rimettendone antecipatamente l'importo pagherà **sole Lire cinque,** e oltre a ricevere i 12 fascicoli franchi di spesa per la posta, avrà in dono uno o più Libri da scegliersi nel Catalogo della Libreria popolare, del valore di Lire 1. 50.

**Si manda per saggio a chi lo desidera**

Il primo fascicolo per 50 Centesimi in francobolli scrivere franco di posta alla Libreria popolare, Via del Casone N. 6, in Livorno.

---

(4)

# PREMJ DEL 1867

Siamo lieti di constatare che l'*Indipendente*, il quale entra nel suo ottavo anno d'esistenza e pubblica esclusivamente pei suoi abbonati la notevole e sì interessante *Storia dei Borboni di Napoli*, scritta da Alessandro Dumas e Petruccelli della Gattina, le cui affermazioni son sempre appoggiate da documenti autentici, — offre, al momento della sottoscrizione, ad ogni abbonato di un anno, antico o nuovo, contro l'invio di lire 32.50, **venti volumi** *gratis* da scegliersi nella lista delle opere più celebri dei tre romanzieri sì popolari:

## ALESSANDRO DUMAS

## EUGENIO SUE

PAOLO DE KOCK.

Oggi che il gusto della lettura dei buoni libri ha preso sì grande sviluppo, non si potrebbe troppo applaudire a questo modo sì favorevole di spargere le opere che hanno ottenuto il successo più clamoroso. Gl'invii agli abbonati dell'Italia e dell'estero sono mandati per la posta franchi di porto, accompagnati da lettera d'avviso.

Il *Conte di Mazzara*, romanzo inedito di Alessandro Dumas e Petrucelli della Gattina, dovendo pubblicarsi prossimamente in Appendice nell'*Indipendente*, i nuovi abbonati di un anno riceveranno il giornale gratis per tutto il mese di gennaio, affinchè possano aver completa questa notevole opera.

Inviare i vaglia al direttore dell'*Indipendente*, strada di Chiaia, 54, Napoli.

---

(4)

*È sotto il torchio il libro intitolato:*

# DICIOTTO MESI

# DI PRIGIONIA

## IN UDINE GORIZIA E LUBIANA

MEMORIA

DI MARIA AGOSTI PASCOTTINI

Udinese.

**Si vende al prezzo d'it. Lire 1.**

L'Associazione è aperta presso la tipografia di G. Seitz in Udine, Mercatovecchio n. 730.

---

(1)

*Ministero della Real Casa.* *Brevetto N. 287.*

**SUA MAESTA' IL RE**

# VITTORIO EMANUELE II.

volendo dare al Signor **Fanna Antonio** Fabbricante e Negoziante di Cappelli nella Città di Udine uno speciale e publico contrassegno della sua benevola protezione, ci ha ordinato di concedergli la facoltà di fregiare del R. Stemma, l'insegna della sua fabbrica.

Rilasciamo pertanto al predetto signor Fanna il presente brevetto onde consti dell'accennata Sovrana Concessione a lui personale.

Dato a Firenze addì 27 gennaio 1867.

*Il Sovraintendente generale della lista Civile*
*Reggente il Ministero della Casa del Re*

Reg. a Carte n. 121. **REBAUDENGO.**

*Direttore,* Avv. Mass. Valvasone. Udine. — Tipografia di G. Seitz. *Gerente responsabile,* Ciro Biasutti.